

Nazionale degli esperimenti

Vicini smantella il vecchio nucleo storico: l'ultimo accantonato è Bergomi che lascia il posto a Ferrara. Nomi nuovi ma senza un'idea Si parla genericamente di ricambi, ma il progetto appare improvvisato Intanto il ct replica a Viali neppure convocato: «Qui comando io...»



Totò Schillaci, un difficile momento per lui: in Nazionale è a secco dal 7 luglio scorso

Esame di immaturità

Diavoli rossi senza Scifo e col «vecchio» Ceulemans

DAL NOSTRO INVIATO

TERNI. Scusate il ritardo. La squadra dei belgi che affronterà stasera l'Italia è arrivata a Terni solo nel tardo pomeriggio di ieri. Il maltempo che sta regnando nel Nord dell'Europa, e il Belgio in particolare, ha complicato parecchio il viaggio aereo della squadra di Guy Thys. Arrivati alle 17, il tempo di uno spuntino e subito allo stadio per saggiare il terreno di gioco del «Liberal». I «Diavoli rossi» non fanno comunque eccessiva paura. Manca infatti Vincenzo Scifo, leader e fantasista dell'Auxerre impegnato nel campionato francese, che voci di mercato danno per sicuro all'Inter l'anno prossimo al posto di Baham; e manca anche Leo Clustens, che si è congedato dalla Nazionale dopo il Mondiale '90. Ci sono, invece, i due «vecchietti» terribili, Eric Gerets (37 anni), terzino del Psv Eindhoven ed ex Milan, e Jan Ceulemans (34 anni), novantacinque presenze stasera con la maglia della nazionale, attaccante del Bruges. Tra i palli giocherà Michel Preud'Homme, portiere del Malines, che festeggia invece stasera il trentesimo «gettone». Ho giocato e perso in Coppa dei Campioni contro il Milan - ha detto Preud'Homme - stasera spero di rendermi una rivincita. Scifo? È molto maturo rispetto al suo primo anno all'Inter, tornerà a giocare a Milano se sono sicuro.

I belgi, allenati dal sessantottenne Guy Thys, hanno chiuso lo scorso giugno in Italia un decennio che li ha visti costantemente nell'élite del calcio mondiale, anche se dopo il secondo posto agli Europei del 1980 e il quarto ai Mondiali messicani di sei anni dopo, ad Italia '90 ci si aspettava da loro qualcosa in più. Usciti di scena per opera dell'inghilterra - decisa la rete di Plat all'ultimo minuto del secondo tempo supplementare nell'ottavo di finale giocato a Bologna - i belgi affrontano questa amichevole con l'Italia come la prova generale del match europeo del 27 febbraio contro il Lussemburgo. □ L.L.

Stasera (ore 20.15, Rai Due) l'Italia incontra il Belgio in un'amichevole allo stadio di Terni. Anche questa volta la parola d'ordine è largo ai giovani. Bergomi va in panchina, sostituito da Ferrara. A centrocampo, sono confermati Eranio e Lombardo. Ieri, Augusto De Megni, rimasto a lungo in mano ai sequestratori, ha visitato gli azzurri.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

TERNI. Che sia giovane è innegabile, che sia vincente lo si vedrà. Fa uno strano effetto leggere i nomi degli azzurri di questa Italia baby che stasera, allo stadio di Terni, giocherà in amichevole contro il Belgio. Tra il vecchio nucleo storico di Vicini ormai ne restano pochissimi, un gruppetto di sopravvissuti, che si assottiglia sempre più rapidamente. Ultimo a saltare, anche se la tecnica sottolinea con enfasi la parola «rotazione», è Beppe Bergomi, capitano con un grande avvenire alle spalle. Ha solo 27 anni, Bergomi, ma in questa Nazionale di adolescenti sembra più vecchio di Noè. La ma-

glia azzurra la indossò a 18 anni ai Mondiali di Spagna, quando i baffi lo truccavano da navigato veterano. Stasera darà il posto, almeno nel primo tempo, a Ferrara. Poi si vedrà.

«Un normale avvicendamento - spiega Vicini - in questo periodo Ferrara sta giocando molto bene, mi sembra giusto provarlo. Al reparto difensivo mi dà affidamento e poi Bergomi ha solo 27 anni: mi pare prematuro parlarne di un suo pensionamento».

I discorsi di Vicini non fanno una grinza: tutto normale, tutto previsto. Basta però confrontare l'attuale formazione con

ITALIA-BELGIO

(Tv2, ore 20.10)

Zenga	1	Preud'Homme
Ferrara	2	Gerets
De Agostini	3	Dewolf
Eranio	4	Grun
Vierchow	5	Albert
Baresi	6	Emmers
Lombardo	7	Ceulemans
De Napoli	8	Dauwen
Schillaci	9	Degrise
Marocchi	10	Versavel
Casiraghi	11	Vandenbergh
Arbitro: Zakestidis (Grecia)		
Tacconi	12	Bodart
Bergomi	13	Staelens
Costacurta	14	Meuvod
Crippa	15	Wilmots
Lentini	16	
Melli	17	

quella del Mondiale per capire che, in realtà, di normale e di previsto non c'è proprio nulla. Vicini spiega le sue scelte aggrappandosi all'emergenza del campionato. «Devo tener conto degli infortuni e degli impegni sempre più assillanti del calendario calcistico. A Cipro ne mancavano 13, e anche

questa volta siamo lì. L'unico lato positivo di queste assenze è che mi permettono di fare degli esperimenti».

Esperimenti? Tutto qui? La verità forse è un po' più complessa. Per stare in tema di esperimenti, Vicini poteva assegnare a Mancini il ruolo di Baggio. Provarlo come rifinitore, anche se nella Sampdoria gioca in attacco. Invece niente, si vedrà a maggio. Stesso discorso per Viali, che è restato a casa per evitare un'altra sosta in panchina. Replica Vicini: «Le decisioni li prendo io. Ho parlato con Viali e ho sentito che aveva delle perplessità, non mi dava insomma delle garanzie. Così se ne sta a casa». Inutile a questo punto arroverarsi sul fatto che sia stato Viali o Vicini a rispondere picche. La questione vera è un'altra: che il tecnico azzurro non conceda più ascolti al suo vecchio gruppo. Sotto a chi tocca, e avanti un altro, è il suo nuovo slogan. Da strenuo conservatore a scatenato Robespierre. L'unico problema, in questo affannoso cadere di teste, è che non si vede un criterio logico. La Nazionale, infatti,

sembra ormai una stazione: chi va, chi viene, e arriverci al prossimo viaggio.

Questa sera, per esempio le uniche vere conferme riguardano Eranio e Lombardo schierati sulla destra. In attacco, infatti, rispunta Casiraghi al fianco di un sempre più tormentato Totò Schillaci. Al centrocampo, la novità è l'impiego di De Napoli nel ruolo di centrale, mentre Marocchi dovrebbe spostarsi più a sinistra. In pratica, non essendoci un'alternativa a Giannini, l'Italia farà a meno di un regista di ruolo. Risponde Vicini: «Anche a Cipro abbiamo giocato senza regista e siamo andati bene. Non vedo che cosa ci sia da preoccuparsi». A parte che la vittoria con Cipro vale quel che vale, in quell'occasione invece Marocchi fu impiegato centralmente come alternativa a Giannini. La giorata insomma non smette di girare.

Stasera sono previste diverse sostituzioni. Nella ripresa Tacconi rivedrà Zenga, poi a seconda dell'andamento dell'incontro si faranno le altre. Il Belgio, anche se deve rinunciare a Scifo è un'altra cosa ri-

spetto a Cipro. È una squadra molto navigata, imbottita di giocatori con una grande esperienza come Colemans e Gerets. Anche se non attraverso un buon periodo il Belgio attua un tipo di gioco che mette in difficoltà chiunque: pressing costante, la rapidità e un intenso agonismo.

Fra esperimenti e dubbi, intanto, una certezza: per altri quattro anni la «Diadora» fornirà alla Nazionale l'abbigliamento. L'accordo fra la Federazione e la «Diadora» è stato ufficializzato ieri mattina, dopo l'allenamento degli azzurri. Comunicati anche i termini del contratto: 600 milioni nel '91, 700 nel '92, 850 nel '93, 1 miliardo nel '94. Oltre a quella maggiore, verranno «vestite» pure le nazionali minori. La «Diadora», inoltre, fornirà (800 milioni all'anno) anche le divise ai 23.000 arbitri del calcio italiano. Oggi, intanto, per festeggiare gli 80 anni della Federazione saranno riproposte le sei maglie utilizzate nei diversi periodi della squadra italiana. Prima dell'incontro saranno indossate da alcune formazioni giovanili.

Dopo il silenzio-stampa di lunedì, Schillaci si abbandona ad uno sfogo contro le ipocrisie del mondo del calcio Osannato nei giorni del Mondiale, ora Totò, in crisi e a secco da tre mesi, lamenta ingratitudine e voltfaccia

«Mi adoravano, ora mi pugnalano alle spalle»

L'attacco della Nazionale di stasera è un film in bianco e nero. Accanto a Casiraghi giocherà Schillaci, il suo partner abituale nella Juventus. Ma il «picciotto» siciliano sembra davvero un altro Totò rispetto a quello tutto sorrisi del Mondiale: «Il calcio mi ha deluso, troppa gente falsa con una doppia faccia. Alcuni giornalisti sono degli ingrati: ora che non segno sono capaci di dire soltanto cattiverie su di me».

DAL NOSTRO INVIATO
LEONARDO IANNACCI

TERNI. Tranquillità è anche un sorriso. Ma il Totò del Mondiale, a giudicare dall'umore di queste giornate grigie di ritiro azzurro, sembra aver dimenticato la parola serenità e la capacità di sorridere. La sindrome post-mondiale, oltre al gol, gli ha fatto perdere anche il buonumore di quella lunga estate italiana ormai lontanissima nel tempo. Lunedì Schillaci si è rivelato più amareggiato che deluso, più arrabbiato che depresso. Le prime battute sono state al curaro: «Mi chiedete perché lunedì

non ho parlato con voi giornalisti? Non so, non me l'ha ordinato il medico di presentarmi tutti i santi giorni alla stampa. Questi mesi post-Mondiale mi hanno fatto capire tante cose. Alcuni giornalisti si sono rivelati degli ingrati, nei momenti d'oro ti incensano e fanno di te un idolo, quando sei in difficoltà ti sparano addosso. Ma sono stati certi giudizi sulla mia persona a ferirmi mortalmente».

È uno sfogo duro, pieno d'orgoglio, quello di Schillaci. Ad avvelenarlo è stata soprattutto la mancanza di rispetto nei suoi confronti, lo sgarbo peggiore per un ragazzo siciliano del villaggio ceo di Palermo. Nelle sue accuse non fa nomi, non fa capire chi sono i «puppi» che l'hanno ferito nell'onore. «Hanno scritto che in campo sembro una troia, che ormai giro su me stesso e non segno più, hanno detto

molte cattiverie. Ho conosciuto gente che un giorno ti sorride, la mattina, e il giorno dopo ti pugnalano alle spalle. Non solo tra i giornalisti, anche altre persone che gravitano nel mondo del calcio e hanno una doppia faccia. Sono le peggiori».

Effettivamente Totò sembra stia pagando fino all'eccesso il suo Mondiale da favola in questi ultimi mesi pieni di spine: i gol mancati, le squallide, le polemiche, i recenti infortuni. «Non so nemmeno io cosa dire - dice - qualche volta mi sono chiesto se fosse stato proprio il Mondiale a darmi alla testa, la fama, l'eccessiva popolarità. Ma non è così, è venuto tutto naturalmente, nessuno mi ha regalato nulla. Allora, lo ammetto, sono stato un po' troppo fortunato, ma ora sto pagando tutti i debiti alla buona sorte, compresi gli interessi».

Contro i belgi, Totò ritroverà il suo partner abituale nella Juventus, Casiraghi, al suo primo

giorno in azzurro. Dietro, nell'anticamera di Vicini, sono rimasti a sedere i vari Melli e Lentini, il «new-deal» in fatto di attaccanti: segno dei tempi che cambiano, troppa concorrenza per il re del Mondiale che rischia di perdere la sua corona in azzurro? Le ultime quattro partite della Nazionale (l'Olanda in amichevole e il brutico europeo Ungheria-Urss-Cipro) hanno riproposto una versione fin troppo demodé del tiratore scelto di Italia '90. «No, è giusto così. Qui in Nazionale c'è posto per tutti. È una squadra figlia del nostro campionato così equilibrato e incerto. Personalmente non sto vivendo di rendita dopo il Mondiale, se sono ancora titolare devo ringraziare Vicini che evidentemente ha ancora fiducia in me. Sono contento per il debutto di Casiraghi, è arrivato finalmente il suo momento dopo tanta sofferenza. In campo

lo e Pierluigi ci troviamo a occhi chiusi, tecnicamente ci completiamo benissimo. Ma se un giorno giocherà qualcun altro al mio posto non farò drammi, la vita continuerebbe lo stesso».

Dal riflettori dell'Olimpico al teatrino di provincia di Terni, dalle notti magiche di un giugno indimenticabile al cupore di questo febbraio da dimenticare in fretta. «No, il Mondiale rimarrà per sempre un ricordo splendido, essere stati protagonisti è una sensazione incredibile, bellissima. Ma appartiene al passato. I giorni di Marino sono lontani, mi sembra un secolo fa, forse allora scherzavo di più, ero più alla mano, avevo fiducia nella gente. Mi chiedete perché sono un po' cambiato? Forse perché per essere protagonisti, per scherzare e ridere sempre anche con voi giornalisti bisogna avere una dote essenziale: la tranquillità».

«E' solo un transito. Certo, penso ai 30 chilometri di sabato ma non è detto che siano tanto importanti perché i traguardi ai quali miro non sono solo sportivi».

Domani le ragazze azzurre saranno impegnate - per la perdita regola di una corsa ogni due giorni - nella staffetta 4x5. E a Manuela sarà chiesto di correre la seconda frazione, quella che può fare la differenza. L'Unione Sovietica è troppo forte. Ma si lotterà con la Norvegia per la medaglia d'argento anche se Benito Moriconi ammonisce che si può arrivare all'argento come si può arrivare al secondo posto. «E se dovesse accadere vogliateci bene lo stesso».

Mondiali di sci nordico. Sui 5 chilometri a passo alternato la Di Centa ritrova la medaglia di bronzo sfuggita domenica

Tra lacrime e rabbia Manuela conquista il podio

Splendida giornata per lo sci di fondo azzurro che ha raccolto la medaglia di bronzo, sui 5 chilometri a passo alternato, con Manuela Di Centa. La giovane donna carnica stavolta non si è fatta buttar giù dal podio come era accaduto domenica sui 10 chilometri. Ha vinto la norvegese Trude Dybendahl mentre la favorita Elena Vialbe ha vissuto una giornata nera. Domani staffetta 4x5 con le ragazze azzurre da podio.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

CAVALESE. Stavolta no. Stavolta non mi buttarò giù dal podio per meno di due secondi. Manuela Di Centa si è gettata nel rettilineo di neve con una carica agonistica strepitosa e offrendo alla folla un gesto atletico di intensa bellezza.

Aveva nella mente il ricordo della medaglia persa, sui 10 chilometri a passo di pattinaggio, per un secondo e sette decimi, sette metri. E non voleva che accadesse ancora. E non è accaduto. La bella signora carnica ha tolto dalla cima della

classifica la sovietica Ljubov Egorova e si è messa ad aspettare l'arrivo delle altre. Dopo un po', intrappolata dall'ansia, ha lasciato lo stadio con la giovane compagna e amica Gabriella Paruzzi. «Sì, ce ne siamo andate e un po' abbiamo pianto».

Lacrime di gioia per Manuela Di Centa. La norvegese Trude Dybendahl l'ha fatta slittare al secondo posto e la veterana finlandese Maria-Liisa Kirvesniemi al terzo. Ma Elena Vialbe, partita per ultima col numero 63 sul petto, è inciampata nella giornata nera e non ha fatto meglio del 19° posto.

La gara di ieri sulla breve distanza dei cinque chilometri a

passo classico era da correre quasi in apnea, in trincea da primo all'ultimo metro, senza pause e guai a fallire una curva. Manuela Di Centa non contava molto sulla breve distanza da correre per giunta con un stile che non era il prediletto passo di pattinaggio. Ma sui 10 chilometri aveva offerto un gesto così bello, così brillante e così efficace da far pensare che il meglio che certamente avrebbe dato poteva anche coincidere col podio.

Era lecito aspettarsi la vendetta norvegese. Le scandinave sono forti soprattutto col passo alternato e ieri si sono gettate sulla corsa senza sbagliare nulla. Trude Dybendahl, 26 anni, ha guidato la corsa

dall'inizio davanti alla trentacinquenne finlandese tornata alle corse dopo aver dato alla luce, sei mesi fa, una seconda bambina. Manuela è risalita dal sesto al terzo posto mentre Stefania Belmondo, un po' a disagio, è finita decima. Ma Stefania era soddisfatta perché aveva dato tutto quel che aveva. Bisogna tener conto che la bambina piemontese ha corso tre gare su tre, come Elena Vialbe. E ha fatto meglio della sovietica. Ha fatto meglio anche di grandi campioni come Gunde Sván e Vladimir Smirnov, pure loro tre gare su tre. Benito Moriconi, direttore tecnico della squadra, ha garbatamente polemicizzato con chi

ha deciso i programmi: le donne una gara ogni due giorni mentre ai maschi è stato concesso di iniziare e di chiudere. Tra i 10 chilometri e la staffetta avranno, per esempio, due giorni di riposo.

Manuela Di Centa aveva compiuto da poco i diciotto anni quando, nel febbraio dell'82, ottenne l'ottavo posto sui 5 chilometri ai Campionati mondiali di Oslo. Manuela, giovanetta tempestosa, si arrabbiò molto quel giorno perché era convinta di poter fare molto meglio. Ieri ha chiuso il cerchio che aveva cominciato a tracciare quel giorno lontano ma non considera la medaglia di bronzo un punto di arrivo.

Gattai replica a Il Sole 24 ore «Per l'Olimpico solo 178 miliardi»



Arrigo Gattai (nella foto), ha replicato ieri a un articolo apparso su «Il Sole 24 ore» sui misteri del bilancio del Coni e sui costi della ristrutturazione dello Stadio olimpico di Roma. Secondo il giornale economico il bilancio 1989 non è chiaro su alcune voci, in particolare vi sarebbe stato un ritardo «tecnico» nell'accredito di ben 40 miliardi sul conto Coni presso la Tesoreria di Stato. Inoltre, sempre per il quotidiano milanese, le spese dell'Olimpico ammonterebbero, per ora, a 232 miliardi. Per Gattai invece tutto è in ordine e l'importo definitivo dei lavori per lo stadio (per altro non ancora conclusi) è di 178 miliardi.

Maiellaro alla Fiorentina Per il Bari «Voci scorrette»

Il passaggio di Maiellaro alla Fiorentina, annunciato da un quotidiano sportivo, è una notizia che, secondo l'As Calcio Bari che ha sotto contratto il giocatore sino al 30 giugno, «rischia di alterare la regolarità del campionato». Il Bari inoltre ha smentito contatti o accordi tra propri tesserati e altre società. La Fiorentina, dal canto suo ha detto di essere interessata al giocatore ma ha negato ogni trattativa.

È ufficiale il «divorzio» fra Muller e il Torino

incontrato con il presidente del Torino, Mauro Borsari. Al termine del colloquio è stato diffuso un comunicato che sancisce il ritorno del giocatore in Brasile. «Il Torino calcio» si legge nella nota - comunica che ha deciso di concedere a Luiz Antonio Correa Da Costa (Muller ndr) la possibilità di trasferirsi a società brasiliana da definire. In realtà la nuova destinazione di Muller sarà con tutta probabilità il San Paolo, proprio la società che lo cedette 2 anni e mezzo fa alla società piemontese.

Uno sconosciuto sugli sci batte Alberto Tomba

Lo sciatore altoatesino Cristiano Polig, ventiquattrenne del Gruppo sportivo Carabinieri, ha battuto ieri a Vallorba in provincia di Bergamo, l'azzurro Alberto Tomba nella prova di slalom speciale organizzato dalla Fedesci. La prima manche è stata vinta (58"11) dall'atleta delle Fiamme Gialle, Heinz Peter Platter. Tomba ha vinto la seconda in 58"35.

Tennis Per Caratti esordio positivo a Filadelfia

Evidentemente il fuso orario non deve avergli procurato i temuti problemi. Cristiano Caratti, dopo essere arrivato fino alla finale del Torneo di Milano, ha esordito positivamente, appena due giorni dopo, nel torneo di Filadelfia (Usa). Il tennista italiano ha superato ieri il primo turno della manifestazione sconfiggendo in due set, 7/5, 6/4, lo statunitense Jeff Tarango. Il torneo di Filadelfia è dotato di un milione di dollari di montepremi.

Coppa Campioni di pallavolo Oggi rivincita Philips-Cska

Oggi la penultima di ritorno delle Coppe europee. In campo tre italiane: Philips, Maxicono e Gabeca. A Modena (20.30), in Coppa campioni, Philips affronta il Cskà di Mosca. All'andata perse 3-0, oggi i sovietici giocano senza Kusnetsov. Maxicono, sempre in Coppa campioni, incontra (ore 20.30) il Partizan Belgrado senza il regista Stork. In Coppa delle Coppe, la Gabeca Montichiari se la vedrà con l'Oristano Maiorca. Sempre alle 20.30 a Padova il recupero della 15ª giornata, Chano-Medolanum.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

OGGI
Raiduno. 22.35 Mercoledì sport 1ª parte: Pallavolo, da Modena, Philips-Cska Mosca; 23.10 Mercoledì sport 2ª parte: Atletica leggera, triangolare Italia, Gran Bretagna, Jugoslavia.
Raidue. 10.25 Sci nordico: campionato del mondo; 18.20 Sportsera; 20.10 Calcio, in diretta da Terni: Italia-Belgio.
Raidre. 11 Hockey su ghiaccio; 15.10 Calcio: Torneo di Viareggio; 16.10 Hockey su pista; 16.30 Hockey su ghiaccio; 18.45 Derby.
Tmc. 13.15 Sport News; 22.15 Top sport.
Tele + 2. 13 Campo base; 13.30 Obiettivo sci; 14.30 Usa sport; 15.30 Calcio; 17.30 Euro; 18.45 Wrestling Spotlight; 19.30 Sportime; 20.30 Basket; 23 Calcio.
DOMANI
Raiduno. 20.40 Momenti di gloria; 23.10 Momenti di basket.
Raidue. 18.20 Sportsera; 20.15 Top sport.
Raidre. 10.25 Sci nordico: campionato del mondo; 14.30 Sci nordico: campionato del mondo; 16.30 Pianeta calcio; 18.45 Derby.
Tmc. 13.15 Sport News; 15.45 Sci nordico: campionati del mondo; 22.30 Pianeta neve.
Tele + 2. 12.20 Antartica; 13 Campo base; 13.30 Basket Nba; 15.30 Calcio: campionato spagnolo; 17.30 Euro; 17.45 Antartica; 18.15 Campo base; 20.15 Euro; 20.30 Football Nba; Probow; 22.30 Il grande tennis; 23.30 Obiettivo Fiemme; 0.30 Gol d'Europa.

CLASSIFICA

5 KM A TECNICA CLASSICA - 1. Trude Dybendahl (Nor) 14'04"2; 2. Maria-Liisa Kirvesniemi (Fin) a 5"7; 3. Manuela Di Centa (Ita) a 19"8; 4. Ljubov Egorova (Urs) a 23"1; 5. Marianne Dahmo (Nor) a 34"7; 6. Marjut Luukkainen (Fin) e Inger-Helene Nybraten (Nor) a 36"4; 7. Solveig Pedersen (Nor) a 36"7; 8. Marie-Helene Westin (Sve) a 37"8; 9. Stefania Belmondo (Ita) a 38"3; 10. Bice Vanzetta a 39"7; 11. Gabriella Paruzzi a 57"6.

MEDAGLIERE

	oro	ar.	br.	tot.
Norvegia	4	2	1	7
Urss	2	1	2	5
Svezia	1	3	1	5
Jugoslavia	1	1	1	3
Austria	1	1	1	3
Finlandia	1	1	1	3
Italia	1	1	2	4
Germania	1	1	1	3